

L'INTERVISTA CLAUDIA CONTIN. Domani al Teatro Sociale in Città Alta lo spettacolo «Arlecchino e il suo doppio», regia di Ferruccio Merisi

«IO, DONNA ARLECCHINO, CITO SHAKESPEARE E CANTO MICK JAGGER»

ANDREA FRAMBROSI

Tutti al Teatro Sociale in Città Alta, domani, per incontrare la meravigliosa Claudia Contin, l'unica attrice che interpreta il ruolo di Arlecchino. La vedremo nel suo «Arlecchino e il suo doppio» per la regia di Ferruccio Merisi (ore 21, ingresso a offerta libera fino a esaurimento posti, info www.investival.it), presentato nell'ambito del Festival «In Necessità Virtù».

Claudia Contin, sabato sera sarà al Teatro Sociale con il suo spettacolo «Arlecchino e il suo doppio»: lei, unica donna, interpreta il personaggio di Arlecchino da ormai tanti anni, ci racconta come è nata questa avventura?

«Sì, sono la prima donna ad aver interpretato Arlecchino e sono attualmente ancora l'unica che lo fa professionalmente con regolarità, dal 1987. Alcune mie allieve ci hanno provato in questi ultimi dieci anni, ma è un personaggio che richiede continuità e un certo sforzo fisico».

Sicuramente non è un personaggio facilissimo da interpretare...



Claudia Contin in scena con il suo Arlecchino, fotografata da ROSSETTI

«No, non è facilissimo, non solo perché è un personaggio maschile, molto mascolino, ma perché richiede doti acrobatiche, di dizione, di simpatia e soprattutto ha alle spalle cinquecento anni di storia che non tutti conoscono per cui deve anche lottare, come personaggio, con una serie

di stereotipi che si sono creati nell'immaginario dello spettatore. Per recuperare l'intera figura del personaggio bisogna quindi non solo fare un intenso lavoro fisico ma anche di acculturazione dell'attore».

In questo spettacolo, però, le cose si

complicano perché non c'è solo Arlecchino ma anche un suo doppio.

«Esatto: quando il mio Arlecchino è nato non abbiamo utilizzato brani già conosciuti ma abbiamo fatto ricorso a testi più nascosti. Con il regista Ferruccio Merisi abbiamo iniziato una ricerca su una Commedia dell'Arte

che fosse trasmissibile e anche nuova, che si potesse intrecciare tra il passato e il futuro, non la classica Commedia dell'Arte da antologia. Oltre a questo abbiamo portato avanti una sorta di lavoro che noi chiamiamo «Tragedia dell'Arte», che si basa su una gestualità ispirata all'iconografia del pittore austriaco Egon Schiele: è con questa tecnica, che pratico da trent'anni, che ho creato questa sorta di doppio di Arlecchino che è un personaggio un po' dandy che potrebbe essere Antonin Artaud, o ispirato alla figura di Ungaretti, o all'Amleto di Shakespeare, quindi nello spettacolo ci sono questi confronti tra l'ottimismo di Arlecchino e il nichilismo di alcuni personaggi tragici, anche contemporanei. Il brano che identifica questo rapporto è il dialogo tra un Amleto moderno e una sorta di Arlecchino-Yorik che gli risponde».

Quindi non solo un doppio ma una sorta di caleidoscopio di personaggi tra teatro, arte, letteratura: Arlecchino come si muove in questo universo?

«L'ha definito veramente molto bene come caleidoscopio, il rapporto tra Arlecchino e il suo doppio si evidenzia dal fatto che in scena all'inizio c'è l'attore che su due grandi tele sta completando due grandi disegni e viene trascinato da una parte e dall'altra: a momenti è preso dal corpo di Arlecchino e in altri momenti dal corpo «schieliano» del suo doppio: verso la tragedia o verso la commedia. Da questo continuo dialogo tra le due tecniche nasce proprio questo caleidoscopio di personaggi. Arlecchino in questo mondo complesso ci si trova benissimo, anche perché lui stesso è un caleidoscopio di colori, di immagini, di sensazioni, risponde, in un italiano arlecchinese, al suo doppio, che spesso parla inglese, perché cita

Shakespeare, canta brani di Leonard Cohen o di Mick Jagger, non solo quindi un Arlecchino caleidoscopio ma anche comicamente poliglotta».

Lei è anche pittrice, diplomata all'Istituto d'Arte di Udine, nonché laureata in Architettura a Venezia, come influenza l'arte il suo essere attrice?

«Moltissimo: la mia formazione nell'ambito delle arti figurative ha fatto sì che io considerassi anche il lavoro di attore, e quello dell'insegnamento, come una sorta di scultura di corpi e scultura di anime, «indosso» le forme dei soggetti dei quadri».

Cosa vogliamo dire agli spettatori bergamaschi che verranno sabato sera allo spettacolo?

«Direi solo che lo spettacolo è molto emozionante perché Bergamo ha una sorta di affettività particolare con il personaggio di Arlecchino, ne ha fatto un po' il proprio simbolo. Magari non è proprio così in senso storico, perché Arlecchino è un po' un senza patria, il primo attore che lo ha interpretato nel 1500 era Tristano Martinelli di Mantova, ci sono arlecchini in tutta Europa, diciamo che l'archetipo di Arlecchino è collettivo ma il personaggio umano è stato identificato molte volte con la figura del bergamasco, insieme al mondo degli Zanni, quindi in qualche modo è un'emozione venire a portare un Arlecchino, tra l'altro poliglotta, che non parla certo il bergamasco, anche se lo cita, proprio nella città che lo ha adottato. Direi di venire tranquillamente senza paura perché questo Arlecchino, benché inserito in uno spettacolo moderno anche con un contesto tragico dove si parla di guerra e di altre problematiche, rimane molto, molto simpatico e divertente e, in un certo senso, catartico, ci trasporta fuori dai problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Western all'italiana L'omaggio di Santini a Sergio Leone



Il grande regista italiano Sergio Leone

Redona
Questa sera al «Qoelet» «Per qualche dollaro in più», sabato lo spettacolo «C'era una volta il cinema»

Presentando una delle repliche del suo spettacolo su Sergio Leone (ha superato le quattrocento) scrivevamo che quello che non manca certo a Fabio Santini è la passione: e lo dimostra ancora una volta, se mai ce ne fosse bisogno, in questo fine

settimana dove il critico, giornalista, (insegna Estetica della musica al Cdpm di Claudio Angleleri), appassionato del cinema di Sergio Leone, del quale è stato prima di tutto un amico prima ancora che un estimatore e un esegeta, sarà protagonista di un'intensa due giorni al cineteatro «Qoelet» di Redona (via Leone XIII, 22), dove questa sera presenterà la versione restaurata (a cura de «L'immagine ritrovata» di Bologna) di «Per qualche dollaro in più»,

secondo capitolo della cosiddetta «Trilogia del dollaro».

Mentre sabato, in mattinata, condurrà un incontro con i ragazzi del Liceo artistico di Bergamo e, in serata, presenterà il suo ormai celebre spettacolo intitolato «C'era una volta il cinema-Viaggio dietro le quinte dei film di Sergio Leone» (ingresso 5 euro).

Si tratta di un vero e proprio monologo teatrale che, attraverso la presentazione di alcuni spezzoni di film, ricostruisce, attraverso aneddoti, ricordi degli attori che lavorarono con lui, fulminanti battute, le musiche di Ennio Morricone, ripercorre la straordinaria avventura cinematografica di Sergio Leone, uno spettacolo fatto di aneddoti, curiosità, retroscena, testimonianze.

Ai ragazzi del Liceo «Manzù», Santini ha invece lavorato, con il professor Agresti, a una serie di micro cortometraggi (durano tra il minuto e il minuto e mezzo) legati al tema dell'esodo, tre dei quali, scelti dallo stesso Santini, saranno presentati domani mattina. Con i ragazzi (molti dei quali non conoscevano il cinema di Sergio Leone), Santini analizzerà, attraverso i film del grande maestro del western all'italiana, i meccanismi di realizzazione di una fiction, ma anche di un «claim» pubblicitario.

An. Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jazz e swing I giovedì a tutto ritmo sul Sebino

Sarnico

Trittico di serate «Jazz-oriented» sul lago a Sarnico, al «Bar San Marco», sul Lungolago Garibaldi. Il sipario si è alzato giovedì scorso con «Jazz Standard Trio», con inizio alle 21,30 e che ha visto Fabrizio Trullu (pianoforte), Milly Fanzaga (batteria) e Sandro Massazza (contrabbasso).

La seconda attesa serata è in calendario per giovedì prossimo, 3 dicembre, con le musiche di Emilio Maciel e Roberto Carminati, duo sax e pianoforte, in un appuntamento di jazz con una sapienti contaminazioni latine e jazz moderno.

Il trittico si chiude infine giovedì 10 dicembre, con «Simone Salvi Swingin» trio, voce, pianoforte e batteria. Un «Crooner» dal repertorio swing, che riprende i celebri standard interpretati da Frank Sinatra e in tempi recenti da Michael Bublé. Le serate sia di giovedì 3 sia di giovedì 10 avranno inizio alle 21,30. L'organizzazione dell'evento è stata curata da «H2O eventi».

L.C.

www.bergamotv.it

BTV
BERGAMO canale 17

Questa sera alle ore 22.30

Speciale

GOURM *Arte*

custodi, maestri,
esploratori e interpreti del gusto

**ENTE FIERA
PROMOBERG**

AmadeuS

Questa sera si balla con la straordinaria orchestra di **NICOLA CONGIU**

Domani sera **GIGI CHIAPPIN & Orkestra del Cuore**

Domenica pomeriggio e sera **I MAREA**

La sera ingresso donna € 5 con consumazione

Urgnano (Bg) Tel. 035.893053
www.amadeusdancing.it

Queen

CAROBIO DEGLI ANGELI
STATALE BERGAMO-SARNICO
info: 340.8297571

QUESTA SERA
Sala 1 Liscio con orchestra
DANIELE AMOROSO
Sala 2 Latino americano
Sala 3 Musica Dance 360°